

# Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

## PAPA FRANCESCO TORNA IN PUGLIA PER ONORARE SAN NICOLA E INVOCARE LA PACE IN MEDIO ORIENTE

di Paola Loparco

Non c'è due senza tre. Per la terza volta nel giro di pochi mesi Papa Francesco benedirà dalla Puglia la comunità cattolica mondiale, questa volta da Bari. Sarà la tomba di San Nicola infatti, il prossimo 7 luglio, il nuovo epicentro della preghiera del Papa per la pace in Medio Oriente. Il Pontefice trascorrerà nel capoluogo pugliese un'intera giornata, tra momenti di preghiera e incontri diplomatici. L'agenda di Bergoglio prevede una giornata di riflessione e preghiera sulla situazione drammatica in cui versa il Medio Oriente. Papa Francesco, simbolo supremo di unione e fratellanza, ha esteso l'invito ai rappresentanti spirituali di chiese e comunità cristiane, e non solo, di quella parte di mondo, afflitta da tempo da guerre che ne stanno cambiando per sempre il volto.

Il Pontefice a metà marzo è stato a San Giovanni Rotondo per onorare San Pio, e lo scorso 20 aprile è stato ad Alessano e Molfetta per celebrare Don Tonino Bello. Il prossimo incontro si svolgerà nella Basilica di San Nicola e già questo lascia intuire il perché: la Chiesa di Bari è protetta dal Santo che rappresenta un filo rosso tra Oriente e Occidente.

La presenza del corpo di San Nicola, venerato sia dalle Chiese di Occidente, sia da quelle di Oriente, diventa il simbolo concreto di preghiera per entrambe le comunità spirituali e civili. Papa Francesco ha invitato sin da subito a pregare per le migliaia di vittime delle guerre che continuano a insanguinare il Medio



Oriente, soprattutto la Siria. Una iniziativa di chiara matrice cristiana, quella di Francesco, che si prefigge anche l'obiettivo di elevare un corale appello nei confronti dei rappresentanti della politica internazionale, affinché riconsiderino attentamente le scelte operate sinora in Medio Oriente. Ed ecco che San Nicola di Bari, venerato come Santo dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa e da diverse altre confessioni cristiane, che fu vescovo greco di Myra (oggi Demre), una città situata in Licia, provincia dell'Impero bizantino nell'attuale Turchia, torna ad essere l'emblema di una tregua necessaria e dovuta. La sua figura, del resto, ha dato origine alla tradizione di Babbo Natale, personaggio ampiamente noto anche al di fuori del mondo cristiano e incarnazione della generosità umana.

Da maggio a luglio dello scorso anno le reliquie di San Nicola lasciarono temporaneamente la Basilica di Bari per essere esposte a Mosca nella Cattedrale del Salvatore e a San Pietroburgo nella celebre Cattedrale di San Nicola del Mare, rendendosi oggetto di venerazione da quasi due milioni e mezzo di fedeli. Oggi quel percorso prosegue, come ipotizzava l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Monsignor Francesco Cacucci, lo scorso 27 luglio a San Pietroburgo durante un incontro con il Patriarca Kirill, suggerendo un impegno condiviso: proporre San Nicola come patrono del cammino verso l'unità e la comunione.

## GLI SCRITTI DI SANTA TERESA D'AVILA

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

## CAMMINO DI PERFEZIONE

Nella seconda parte del cammino di perfezione, Santa Teresa ci indica il cammino dell'orazione attraverso un commento al "Padre Nostro". La prima cosa da fare è chiamare Dio col nome di Padre, instaurando con Lui un'affettuosa conversazione; Teresa ci insegna che Dio non va cercato lontano, ma nel cielo dell'anima. Egli ha fatto di noi il suo Paradiso e quindi l'anima che vuole cominciare a pregare deve fare un lavoro di introspezione per cercare in sé la perla preziosa: è questa la preghiera di raccoglimento che dà padronanza ai sensi, accende d'amore per Dio, dispone alla orazione infusa. Scopo del rapporto intimo con Dio è che venga santificato il suo nome, così come viene fatto nel suo Regno.

Teresa unisce queste due domande affermando che Dio ci mostra già qui in terra la beatitudine dei santi nel suo Regno. Noi potremo santificare il suo nome con una lode perfetta anticipando così la vita dei beati dove "l'anima non farà più caso della terra, ma sarà inondata di gioia e tranquillità. Pace e soddisfazione sgorgheranno dal vedere il nome santo del Signore lodato e santificato da tutti".

Dio ora ha fatto capire all'anima che le vuole dare il suo Regno fin da questa vita, vuol trasformarla in un cielo nel quale risuona la sua lode; l'anima che vuole corri-

spondere degnamente a tanto amore non può far altro che donargli la sua volontà dicendo "sia fatta la tua volontà"; è questa la condizione necessaria per la contemplazione perfetta e Dio, che sa quanto questa offerta sia difficile, ci viene in soccorso donandoci ogni giorno il Pane Eucaristico. Nelle ultime due petizioni Teresa espone la necessità del perdono reciproco che deve essere un riflesso della misericordia che Lui ha usato con noi; esso è un atto che Dio stima molto.

Il buon Gesù poteva avanzare altre ragioni e dire: «Perdonateci o Signore perché facciamo molta penitenza, perché preghiamo molto, perdonateci perché siamo disposti a sacrificare per voi la vita, ma soltanto perdonateci perché perdoniamo» e dopo aver insegnato questo grande atto di carità, Teresa si esprime riguardo l'ultima petizione sulla tentazione, affermando che il più grande inganno dal quale dobbiamo chiedere di venir preservati, è quello di crederci degli arrivati: unico antidoto contro tale veleno è l'umiltà come verità su noi stessi.



## VIVI CON NOI LA POESIA - IV EDIZIONE

di Carmen Anglani

Nel 1999 l'Unesco ha istituito la Giornata Mondiale della poesia, riconoscendo alle espressioni in versi "un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo e della comprensione interculturale, della diversità linguistica e culturale, della comunicazione e della pace". Rimembrando, per utilizzare un verbo amato da Leopardi, brevemente le origini della poesia, occorre evidenziare che essa è nata prima della scrittura. Accompagnata da strumenti musicali, era utilizzata per trasmettere oralmente messaggi semplici ed esprimere emozioni. Pian piano con il trascorrere dei secoli la poesia si afferma come mezzo di intrattenimento letterario e diviene prevalentemente scritta. Nonostante l'evoluzione delle forme e dei contenuti, in cui si presenta, la poesia, da sempre, ha avuto un unico scopo: esprimere emozioni e trasmetterle al lettore.

L'associazione Culturale Città Viva, per non interrompere il suo legame con la cultura e continuare a organizzare pubbliche iniziative, in collaborazione con la Confraternita del Carmine, il Monte del Car-

melo e il M.E.I.C. ha festeggiato la quarta edizione di "Vivi con noi la Poesia" mercoledì 21 marzo 2018, alle ore 18, presso la chiesa del Carmine di Ostuni. Nella lettura delle poesie sono stati impegnati declamatori di ogni fascia di età, tra cui: Maria Salvi, Angelo Ettore, Pasquale Scalone, Greta Barnaba, Alessia e Luigi Quartulli, Simona Scalera, Alessio Putignano. Le poesie scelte dai lettori erano in lingua italiana e in vernacolo. La loro declamazione ha allietato il numero pubblico che ha seguito con interesse ed ha espresso il suo gradimento e la sua approvazione con numerosi applausi spontanei.

Ha presentato in maniera eccellente Ginevra Viesti, coordinando le declamazioni e l'intermezzo musicale con uno stile unico e divertente. La serata è stata allietata da "La Gitane Trio" che ha visto alla chitarra e voce Michele Biancofiore, alla fisarmonica Francesco Longo e al contrabbasso Vito Bellanova, i quali con le loro musiche e canti hanno reso la serata interessante, piacevole e melodiosa.

## I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

*SALVE, REGINA, MATER MISERICORDIAE*

di Angelo Sconosciuto

**S**u nei giorni di primavera di due secoli addietro (1818) che Giuseppe Ceva Grimaldi Pisanelli, marchese di Pietracatella, nominato nell'anno precedente Intendente di Terra d'Otranto, si mise in viaggio da Napoli a Lecce. Le sue notazioni - stampate appunto col titolo "Viaggio da Napoli a Lecce" e più volte ristampate - ora sono un caposaldo della letteratura odeporica, ancora assai consultate perché descrive luoghi e condizioni della popolazione da lui visitati pochi anni dopo la restaurazione borbonica. Era un uomo di lettere, Ceva Grimaldi: aveva studiato nelle scuole ecclesiastiche; aveva dimostrato la sua tempra riorganizzando un'eredità che sembrava andare in malora. «Conservatore sempre attento ai cambiamenti», hanno scritto di lui, ricordando la sensibilità verso le classi sociali più umili. Ebbene, nel suo viaggio di due secoli fa, non chiuse mai gli occhi sulle situazioni viste, fossero sociali o economiche, geografiche o storiche, tanto da notare, fra l'altro, il nuovo borgo murattiano di Bari o le distese di olivi in Ostuni.

E ci fu anche spazio per far trasparire la sua devozione mariana. Parlando, infatti, del «Promototio Japigio», posto all'«estremità della penisola tra l'Adriatico e l'Ionio», ricorda «il porto di Leuca» e con la mente va ai classici greci e latini, rivede l'ideale filmato della storia, fino ai Saraceni e ai Normanni, ai Francesi e ai Napoletani e poi «il custode del santuario diede in questo mentre i soliti tocchi della campana – annotò – che chiama alla preghiera; corsi allora a prostrami innanzi alla immagine della regina degli Angioli, di quella Vergine, che invocata serena con un sol guardo placa le tempeste del mare e quelle più fatali delle nostre passioni; ogni altra idea svanì allora dall'anima mia».

Incontrò *Maria de Finibusternae*, perché se quelle zone erano abitate dopo tante vicissitudini «devesi solo alla divozione del popolo per la Vergine di Leuca». Nel suo viaggio da Napoli a Lecce, Ceva Grimaldi aveva incontrato tanti santuari, aveva parlato di Montevergine, ma solo per la Vergine di Leuca ha parole e le collega a «quelle rozze dipinture votive, che coprono le colonne e le mura del tempio» e che «ricordano tutte le sciagure della vita, e le sciagure ci rendono quasi sempre religiosi,



perché gli uomini o non vogliono o per lo più non possono allontanarele da noi».

Diventò anche presidente del Consiglio dei ministri, il marchese di Pietracatella, nel gennaio del 1840 e fu uomo di governo fino al 1848, mai tralasciando le sue passioni e la sua devozione. Ciò è tanto vero che nel 1846, a Napoli, pubblicò la «Salve regina tradotta» in italiano. Ce n'è una sola copia in giro, nella "Nazionale" di Napoli. Mise mano dunque ad una delle più note antifone mariane, tradizionalmente attribuita a Ermano di Reichenau e rese le due strofe pentastiche latine – «*Salve, Regina, Mater misericordiae, ...*» - in quattro quartine tutte da apprezzare: «*Salve del Cielo, Vergine Regina! A noi dolcezza, speme, vita, aiuto! Te, come madre di Pietà, saluto, Madre divina.// Esuli afflitti, d'Eva infausta prole, / Di te invociamo l'adorato nome, / A te le Stelle fregiano le chiome, / Te veste il Sole.// Te sospiriamo per dolor gementi / In questa valle degli eterni pianti, / E a noi dal Cielo volgi, o Diva, i santi / Occhi clementi.// Mostraci in premio, dopo un tanto esiglio, / Gesù del tuo bel Sen frutto, o Maria, / Gesù del Re del Cielo, e d'una pia / Vergine figlio.*»

## SANTA TERESA ED IL CONVENTO DI ÁVILA

di Gianmichele Pavone

Teresa di Gesù, al secolo Teresa Sánchez de Cepeda Dávila y Ahumada, nacque nella città spagnola di Ávila da una famiglia nobile il 28 marzo 1515 e morì ad Alba de Tormes il 15 ottobre 1582.

Attratta sin da bambina dalla religione, era affascinata dalla vita dei santi e fuggì varie volte da casa ed è noto, in particolare, un episodio in cui si allontanò col fratello Rodrigo per cercare addirittura il martirio dalle mani dei Mori.

All'età di diciannove anni entrò nel Monastero carmelitano dell'Incarnazione di Ávila ed avviò un travagliato percorso interiore, che la condusse a quella che definì la sua "conversione" (a trentanove anni).

Nel 1562 fondò un nuovo convento dedicato a San Giuseppe, dove si trasferì votandosi interamente alla contemplazione ed al misticismo. Sperimentò visioni ed estasi mistiche che descrisse nella sua autobiografia, a cui si ispirò Gian Lorenzo Bernini per una delle sue sculture più note: "La Transverberazione di santa Teresa d'Ávila", nota anche come "Estasi di santa Teresa", realizzata tra il 1647 e il 1652 e collocata nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, a Roma.

Fu autrice di diversi testi nei quali presentò la sua dottrina mistico-spirituale e i fondamenti del suo ideale di Riforma dell'Ordine carmelitano. Le sue opere più note sono: "Il castello interiore" (o "Mansioni"), che rappresenta un itinerario dell'anima alla ricerca di Dio attraverso sette particolari passaggi di elevazione; il "Cammino di perfezione"; le "Fondazioni"; molte massime, poesie e preghiere.

Divenne una delle figure più importanti della Riforma cattolica avendo dato vita agli ordini delle monache e dei frati Carmelitani Scalzi e avendo fondato 16 nuovi monasteri in diversi luoghi di Spagna in oltre 20 anni di attività e peregrinazioni. Fu in uno dei suoi viaggi, peraltro, che incontrò San Giovanni della Croce (al secolo Juan de Yepes Álvarez, 1542-1591), il quale divenne il suo padre spirituale e la affiancò nell'attività di riforma.

Alla sua dipartita sono associati numerosi miracoli: la notte in cui morì la cella del convento emanava un profumo piacevole e quando venne riesumata (330 anni dopo) dalla bara si sprigionò la stessa fragranza celestiale, nota come "odore di santità". Si dice anche che quando il suo corpo fu esaminato per accertarne la morte emerse una perforazione nel cuore identica a quella descritta nelle sue esperienze mistiche.



Camera in cui nacque la Santa



Cappella costruita sui resti della casa di Santa Teresa



Esterno del complesso conventuale

Proclamata beata nel 1614 e poi santa da papa Gregorio XV nel 1622 (unitamente a Ignazio di Loyola e Francesco Saverio), nel 1817 divenne la patrona di Spagna e nel 1970 fu la prima donna ad essere proclamata dottore della Chiesa da Paolo VI.

La città di Ávila ospita ancora oggi in "Plaza de la Santa" il convento sorto tra il 1629 e il 1636 sui resti della casa natale di Teresa da un progetto del frate architetto Alonso de San José. L'edificio era di proprietà della famiglia della Santa, ma fu comprato dalla Chiesa per l'edificazione di questo complesso, grazie al vescovo Francisco Marquez de Gaceta (vescovo dal 1627 al 1631) e a Gaspar de Guzmán y Pimentel Ribera y Velasco de Tovar, conte di Olivares e duca di Sanlúcar (1587-1645).

La Chiesa adiacente al convento è in stile barocco e fu costruita nel 1636. Si distingue per la facciata e l'interno a croce latina con navate laterali che ospitano pregiate sculture del maestro Gregorio Fernández (1576-1636).

La camera in cui nacque Teresa è divenuta una sfarzosa cappella decorata con scene in cui la santa dimostra la sua capacità di levitare, ma il punto in cui si apprezzano meglio i resti della casa è l'orto, in cui giocava da bambina, che è rimasto uguale a com'era prima della costruzione del convento. La struttura contiene anche le reliquie della Santa, in un piccolissimo museo mal gestito. Si tratta, in particolare, di: un dito della mano destra di Teresa, la suola di un sandalo, il suo rosario e una corda che utilizzava per flagellarsi.

Per chi volesse completare il tour sui luoghi di Teresa non può non visitare la chiesa di San Juan (fine XV secolo), poco distante, dove si trova il fonte battesimale in cui fu battezzata, per poi raggiungere la città di Alba De Tormes (a 90 km circa da Ávila), dove è sepolta e visitare il Monastero dell'Annunciazione di Nostra Signora del Carmelo in cui è custodito il cuore ed un braccio della Santa. Il percorso sulle orme di Teresa comprende anche gioielli ultranoti della Spagna come Toledo (dove c'è l'ultima delle fondazioni teresiane), Salamanca (dove ci sono due percorsi dedicati, uno sui luoghi teresiani e uno sulla spiritualità femminile), Siviglia (dove c'è l'undicesima fondazione e un considerevole numero di reliquie), Granada (dove fondò il monastero di San Giuseppe) e Burgos (dove sono conservate le *espadrillas* ed il velo di Teresa).

#### Bibliografia:

OLAIZOLA, *La santa, Teresa d'Avila nella Spagna del siglo de oro*, Cinisello Balsamo, 2002.

#### Sitografia:

[www.huellasdeteresa.com](http://www.huellasdeteresa.com)  
[www.museosantateresa.com](http://www.museosantateresa.com)



Fonte battesimale



Statua lignea della Madonna del Carmine



Statua di Santa Teresa

## IL SANTO DEI GIOVANI: GABRIELE DELL'ADDOLORATA

di Rosaria Palmieri

Attraverso la lettura di un giornale ho appreso che Gabriele è il Santo dei giovani. Gioisco nel sapere che i giovani hanno un Santo protettore. Decido, quindi, di fare una ricerca appropriata per conoscere la storia del Santo e i particolari riguardanti la vita civile e quella consacrata. San Gabriele nacque ad Assisi il 1 marzo 1838 e nel Battesimo gli fu dato il nome di Francesco. Il padre si chiamava Sante Possenti, avvocato, la madre, Agnese Frisciotti. I genitori ebbero tredici figli: Francesco era l'undicesimo. Alcuni fratelli morirono subito e anche la madre venne a mancare all'età di 42 anni quando egli aveva solo quattro anni. Il padre ebbe diversi incarichi dalla Santa Sede all'epoca dello Stato Pontificio e, quando fu nominato cancelliere di Spoleto, Francesco fu iscritto al collegio dei gesuiti. Ammalatosi fece voto di consacrarsi, ma guarito non mantenne la promessa. Alla seconda ricaduta adempì il voto dopo la morte improvvisa, per colera, della sorella Maria Luisa a lui tanto cara.

Nell'autunno del 1856 entrò nel convento dei Passionisti e prese il nome di Gabriele dell'Addolorata. Ai familiari scriveva: «La contentezza e la gioia che io provo entro queste sacre mura è quasi indicibile»; «piena di contenuto è la mia vita»; «la mia vita è un continuo godere»; e ancora: «vivo contento d'essermi ritirato in questa santa religione» (*Scritti*, p. 185, 192, 206, 322). Nella vita religiosa fece voto di diffondere la devozione al Crocifisso e all'Addolorata. Era un giovane spigliato, estroverso, amava divertirsi e ballare, generoso verso tutti, predisposto all'allegria e al sorriso, caratteristiche che conservò anche da religioso. San Giovanni Paolo II dinanzi al Santuario di San Gabriele il 30 giugno 1985 diceva ai giovani: «Anche voi, cari giovani abruzzesi e molisani, sulla scia di così luminoso esempio che incessantemente si irradia da questo Santuario, siete invitati a riscoprire le radici profonde della gioia, cioè della *buona novella* recata sulla terra dalla venuta di Gesù: Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2, 10).

Diversi sono stati i Santi di carattere allegro come San Gabriele. Anche Papa Francesco nei suoi discorsi e nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* pub-

blicata il 9 aprile 2018 valorizza l'umorismo, che è una grazia da chiedere tutti i giorni. «Il Santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo». Il Papa ricorda che il cristiano «senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza, perché la fede è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17). San Gabriele dopo appena quattro anni di vita religiosa inizia ad ammalarsi e nonostante i dolori continuò a osservare le regole della vita religiosa mantenendo una grande serenità d'animo. Morì di tubercolosi a soli 24 anni il 27 febbraio 1862, al sorgere del sole, stringendo al cuore una immagine dell'Addolorata.

Della sua vita spirituale conosciamo ben poco perché egli prima di morire distrusse gli appunti. La sua storia, le sue caratteristiche, la vita religiosa intrapresa, la morte precoce ci ricordano Santa Teresa del Bambino Gesù morta anch'ella giovane e di tubercolosi. San Gabriele dell'Addolorata venne dichiarato Beato nel 1908 il 31 maggio da San Pio X e canonizzato nel 1920 da Papa Benedetto XV. Nel 1926 Pio XI lo proclamò patrono della gioventù cattolica e Papa San Giovanni XXIII lo dichiarò patrono dell'Abruzzo nel 1959. Numerosi pellegrini, ogni anno, si recano nel Santuario di San Gabriele a Isola del Gran Sasso (TE) per visitare la sua tomba e il convento dove visse gli ultimi anni della sua vita.

O San Gabriele, patrono della gioventù, sii vicino ai giovani, specialmente a quelli che stanno attraversando momenti particolari della loro vita. Infondi in loro coraggio e buon umore perché possano affrontare più serenamente i problemi presenti nella loro vita.



## POESIA, LETTERATURA E CINEMATOGRAFIA CONVERGONO NEL PREMIO "CITTÀ VIVA"

di Domenico Palmieri

L'Associazione Culturale "Città Viva" di Ostuni, è ben lieta di comunicare che il Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" è giunto alla 29ª Edizione. Al Premio si può partecipare con poesie e racconti. Da qualche anno, l'associazione sta sostenendo anche la realizzazione di cortometraggi: con i mezzi moderni si possono mettere in evidenza tante realtà che accadono nel mondo, avvicinando sempre di più al Premio ragazzi, giovani e adulti.

La vostra partecipazione ci incoraggia fortemente ad andare avanti, quindi vi ringraziamo qualora vogliate rendervi protagonisti attivi.

Il Premio si articola in sei sezioni:

- Sez. "A": poesia singola, in lingua italiana (a tema libero);
- Sez. "B": poesia singola, in vernacolo (a tema libero);
- Sez. "C": narrativa, in lingua italiana (a tema libero);
- Sez. "D": Sezione speciale Ragazzi e Giovani - poesia singola, in lingua italiana od in vernacolo (a tema libero);



PREMIO NAZIONALE  
DI LETTERE ED ARTI  
CITTÀ VIVA 2018  
ASSOCIAZIONE CULTURALE CITTÀ VIVA - OSTUNI

Sez. "E": Sezione cortometraggio Ragazzi e Giovani;  
Sez. "F": Sezione cortometraggio Adulti.

Tutti coloro che vogliono partecipare possono inviare gli elaborati entro il 31 luglio.

*Per informazioni:*

segreteria@cittavivaostuni.it www.cittavivaostuni.it  
Facebook: Premio Città Viva Ostuni  
tel: 347 4976884 / 338 7735418 / 338 6319369

### CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA DEL CARMINE - MAGGIO/GIUGNO 2018

**Tutte le Domeniche** Ore 8.00 S. Messa

**Martedì 15 maggio**

Chiesa dei Cappuccini

Ore 19.00 Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite riflessioni sulla Evangelii Gaudium, "Sì alla sfida di una spiritualità missionaria" (EG 78-80) a cura del prof. Vittorio Mirabile

**Sabato 19 maggio**

Chiesa del Carmine

Ore 18.00 Presentazione del libro "Matrimonio & Paura. Si può dire ancora per sempre?" di Cosimo Luigi Russo

**Martedì 29 maggio**

Chiesa del Carmine

Ore 18.00 Incontro con i padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico - Brindisi

**Domenica 3 giugno**

Solennità del Corpus Domini

Ore 8.00 S. Messa (Chiesa del Carmine)

Ore 19.00 Processione cittadina (dalla Concattedrale)

**Domenica 10 giugno**

Pellegrinaggio Tricarico, Santuario Santa Maria di Picciano e Matera

**Martedì 26 giugno**

Chiesa del Carmine

Ore 18.00 Incontro con i padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico - Brindisi

### LA CONFRATERNITA RICORDA

Domenica 8 aprile è venuto a mancare a 91 anni DON COSIMO ARGENTIERI, per oltre 40 anni parroco della Chiesa Santa Maria delle Grazie, nonché nostro confratello. Oltre alla lunga attività pastorale in parrocchia, don Cosimo per tanti anni è stato assistente della Conferenza di San Vincenzo de Paoli, di cui fu uno dei fondatori. Esperto pianista, era cappellano de "Il Focolare" da quando aveva terminato la sua attività in Parrocchia.

Mercoledì 2 maggio a 94 anni ci ha lasciato il CAV. DONATO PECERE, Priore della nostra Confraternita dal 1970 al 1980. Sotto la sua amministrazione fra le tante meritevoli opere realizzate, spiccano il nuovo Gentilizio, il portone in bronzo della nostra Chiesa e l'adeguamento del presbiterio secondo i canoni previsti dal Concilio Vaticano II.

Oltre all'impegno confraternale, fu tra i fondatori degli scout in Ostuni e della Cassa rurale.

Ha rivestito inoltre per tanti anni il ruolo di presidente provinciale delle ACLI.

## PASSIONE E TRADIZIONE

di Michele Sgura

La parola "passione" porta con sé il significato di atto del patire, che diventa "Passione" per eccellenza nella sofferenza che accompagna gli ultimi momenti della vita di Gesù. Ma "passione" sta anche per emozione e slancio irrazionale verso qualcosa o qualcuno. L'iniziativa promossa dall'Associazione Terra, è un po' entrambe le cose: una rappresentazione scenica della morte di Cristo, ma anche e soprattutto il frutto dell'ambizione di connotare una comunità con un evento che coinvolga in pieno tutti: dai gruppi folkloristici, alle associazioni, alle confraternite, alle scuole, ai semplici passanti. Il coinvolgimento diventa di anno in anno sempre maggiore per quella che gli organizzatori hanno voluto come "Opera Paese", ovvero dell'intera comunità e sicuramente il risultato è stato raggiunto a pieni voti.

In particolare quest'anno, sotto la sapiente regia del giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco, notevole risalto è stato dato alle tante tradizioni popolari (di Ostuni, della Puglia, della Sicilia e del Mezzogiorno in generale) legate alla Passione di Cristo. Una Passione quindi letta spesso dalle genti del Sud come simbolo delle ataviche difficoltà della vita, del dolore di un'esistenza troppe volte ai margini ma anche del riscatto delle plebi sofferenti, vittime come il Cristo e l'Addolorata dei soprusi e delle angherie dei potenti.

I momenti recitativi, tratti da Bulgakov e Anatole France, i brani della tradizione popolare e le canzoni di Modugno, l'estro e la voce del maestro concertatore Mario Incudine, l'abbraccio finale del manto dell'Addolorata che ricopre le tre croci e il Golgota, hanno regalato emozioni e spunti di riflessione ai tanti accorsi nel Centro storico sfidando gli ultimi colpi di freddo di marzo. E fra il pubblico anche lo stesso regista si muoveva emozionato a fotografare alcuni momenti della rappresentazione. Per le confraternite è stata una prima vol-



ta coinvolgente culminata nella suggestiva processione dell'Addolorata (in carne ed ossa) accompagnata da un corteo di *Pappamusce*, dalla banda e dal suono metallico della *trènela*. Devozioni popolari che affondano le radici nei secoli passati ma che grazie all'attività dei vari sodalizi, si perpetuano ancora oggi di anno in anno con una crescente attenzione da parte dell'intera cittadinanza.

La riscoperta del proprio essere comunità (e per i credenti comunità cristiana) passa anche dalla cura e dall'attenzione posta alle proprie origini, alle proprie tradizioni, ai momenti collettivi che connotano un territorio: in una parola alle tante "passioni" che di generazione in generazione accomunano le genti che si alternano in un piccolo lembo di territorio.

### Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

### n. 28 Maggio 2018

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Vanessa Camarda (per gli scatti di *Passione*), Gianmichele Pavone.